

Segno di contraddizione. L'Angelus con papa Leone XIV

Piero Sirianni | 17/08/2025 | Liturgia

«Oggi il Vangelo ci presenta un testo impegnativo (cfr *Lc 12,49-53*), in cui Gesù, con immagini forti e grande franchezza, dice ai discepoli che la sua missione, e anche quella di chi lo segue, non è tutta "rose e fiori", ma è "segno di contraddizione" (cfr *Lc 2,34*)»: papa Leone XIV, a partire dal brano del Vangelo di questa XX Domenica del Tempo Ordinario, ha proseguito nella sua riflessione, affermando: «Così dicendo, il Signore anticipa ciò che dovrà affrontare quando a Gerusalemme sarà osteggiato, arrestato, insultato, percosso, crocifisso; quando il suo messaggio, pur parlando d'amore e di giustizia, sarà rifiutato; quando i capi del popolo reagiranno con ferocia alla sua predicazione. Del resto, tante delle comunità a cui l'evangelista Luca si rivolgeva con i suoi scritti, vivevano la stessa esperienza. Erano, come ci dicono gli Atti degli Apostoli, comunità pacifiche che, pur con i loro limiti, cercavano di vivere al meglio il messaggio di carità del Maestro (cfr *At 4,32-33*). Eppure subivano persecuzioni».

Rendendo attuale la Parola per i nostri giorni, il Vescovo di Roma ha sottolineato ulteriormente: «Tutto questo ci ricorda che non sempre il bene trova, attorno a sé, una risposta positiva. Anzi a volte, proprio perché la sua bellezza infastidisce quelli che non lo accolgono, chi lo compie finisce coll'incontrare dure opposizioni, fino a subire prepotenze e soprusi. Agire nella verità costa, perché nel mondo c'è chi sceglie la menzogna, e perché il diavolo, approfittandone, spesso cerca di ostacolare l'agire dei buoni. Gesù, però, ci invita, con il suo aiuto, a non arrenderci e a non omologarci a questa mentalità, ma a continuare ad agire per il bene nostro e di tutti, anche di chi ci fa soffrire. Ci invita a non rispondere alla prepotenza con la vendetta, ma a rimanere fedeli alla verità nella carità. I martiri ne danno testimonianza spargendo il sangue per la fede, ma anche noi, in circostanze e con modalità diverse, possiamo imitarli. Pensiamo, ad esempio, al prezzo che deve pagare un buon genitore, se vuole educare bene i suoi figli, secondo principi sani: prima o poi dovrà saper dire qualche "no", fare qualche correzione, e questo gli costerà sofferenza. Lo stesso vale per un insegnante che desideri formare correttamente i suoi alunni, per un professionista, un religioso, un politico, che si propongano di svolgere onestamente la loro missione, e per chiunque si sforzi di esercitare con coerenza, secondo gli insegnamenti del Vangelo, le proprie responsabilità».

Incarnando la Parola divina e quella del Pontefice, possiamo continuare a camminare «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm 12,12*); nella certezza che lo Spirito e la grazia precedono e custodiscono i passi di ciascuno, e conducono la personale libertà alla meta della piena comunione con la Trinità e gli altri-da-sé. Edificando l'unico Regno di carità, pace, giustizia, gioia, redenzione.